

Show di Tadese ad Alà dei Sardi

L'eritreo stronca i keniani. La Jedo si impone in volata

Lunedì 15 marzo 2010



DAL NOSTRO INVIATO

CARLO ALBERTO MELIS

ALÀ DEI SARDI Zersenay Tadese aveva già scritto due capitoli di storia dello sport. Nel 2004, quando, col bronzo nei 10.000 ad Atene, divenne il primo eritreo a vincere una medaglia olimpica; nel 2007, a Mombasa, quando battè Kenenisa Bekele ai mondiali di corsa campestre, impresa rimasta unica. Ieri Tadese ha voluto scrivere anche un capitolo di storia del trofeo Alasport, che ora ha nel suo albo d'oro anche il nome del tre volte iridato (e primatista mondiale) della mezza maratona. Assieme a lui, nella giornata storta del Kenya, festeggia l'etiope Sulla Utura Gedo, iridata junior nel 2008 e prima tra le donne.

Il sole ha dato il suo contributo alla riuscita della 34^a edizione. Scaldando l'aria e asciugando in parte un percorso molle ma compatto. Tra i sugheri, le ragazze africane hanno battagliato senza fasi di stanca. Il gruppo condotto dall'impertinente etiope Tizita Bogale (16 anni e seconda alla Cinque Mulini) si è via via assottigliato. Sono rimaste prima in sei, poi, al quarto dei cinque giri, in quattro, con l'attacco della campionessa mondiale di Fukuoka 2006, Korikwiang e l'inatteso crollo della favorita Momanyi. Gli ultimi mille metri preparano la volata finale a tre, con la resa della Wangari. Tizita Bogale, la più "leggera", molla ai trecento metri, quando la sua diciannovenne connazionale Utura Sule Jedo piazza l'allungo che stronca le velleità della Korikwiang: «Sono felice, perché questa gara è molto conosciuta anche in Etiopia», dice alla gente. La vicecampionessa italiana Valentina Belotti è settima, dopo aver resistito a un timido tentativo della ritrovata Claudia Pinna.

Ben più esaltante la gara maschile, nella quale Tadese si è annunciato tirando il primo chilometro in 2'47" e sfilacciando subito il gruppo. L'eritreo, primatista dei 21,097 km e atteso alla prova della maratona di Londra («Mi andrebbe bene un tempo di 2 ore e 6'»), vuole un ritmo forte ma regolare, ma è costretto anche a ricucire i tentativi dei rivali, con Silas Kipruto molto attivo.

All'ottavo giro, Tadese rompe gli indugi e il keniano, che prova a seguirlo, deve ben presto arrendersi. Gli ultimi due giri sono una cavalcata solitaria e il pubblico può anche godersi l'ottima prova di Andrea Lalli, ottavo e primo italiano (ritirato il campione tricolore Slimani).

Ultimo brivido, l'arrivo di Tadese, che tira dritto dopo lo striscione: «Credevo l'arco finale fosse l'altro», ha spiegato, prima di concedersi all'abbraccio della gente di Alà. Un abbraccio unico, come sempre.